

**BOLOGNA SETTE**  
prova gratis la  
versione digitale  
  
Per aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**La Veglia pasquale  
e i sacramenti  
ai catecumeni**

a pagina 2

**Arte e fede,  
pellegrinaggi  
di speranza**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Sabato 13 aprile  
dalle 9.30  
in Seminario  
il convegno  
con il cardinale Zuppi,  
monsignore Paglia e  
diverse testimonianze  
Una riflessione  
sulle fragilità, ma  
anche sugli  
aspetti positivi  
e le potenzialità  
della solitudine*

DI MASSIMO RUGGIANO \*

**S**abato 13 aprile al Seminario Arcivescovile (Piazzale Bachelli, 4) vivremo insieme il Convegno di pastorale degli anziani sul tema della «Solitudine». Alle 9.30 ci sarà l'accoglienza dei partecipanti. In seguito ascolteremo la riflessione di monsignor Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la vita, che ci aiuterà ad approfondire le diverse tipologie di solitudini che la persona anziana si trova a vivere in particolare oggi, tempo di frenesia, produttività e competizione. Successivamente ci saranno testimonianze di persone anziane di alcune delle nostre comunità parrocchiali e di qualche operatore che ci mostreranno come il nostro andare contro corrente porta alla luce le ricchezze che, come scigni preziosi, sono depositate nelle vite di questi nostri amici che hanno più anni sulle spalle e hanno molte cose da condividere, affinché la nostra vita sia più piena. Sono loro i protagonisti del convegno che ci illumineranno su come le nostre comunità sono capaci di reagire all'appiattimento del tempo che la nostra società tende a creare. Infine dopo queste testimonianze interverrà il nostro arcivescovo che ci darà indicazioni per il nostro futuro cammino. Credo che la solitudine abbia in sé due dimensioni, una positiva e una che rende fragili. La prima è la lentezza del tempo che ci costringe ad occuparci di noi stessi, del nostro se profondo, che per l'eccesso dell'attivismo dell'età giovanile e adulta ci ha impedito di accorgerci dei fiori nati sul ciglio della strada che per la velocità non abbiamo notato. E' il tempo prezioso che ci permette di contattarci e allinearci alla nostra identità che

nell'arco della vita abbiamo tentato di scoprire. E' il tempo del campo nel quale scopriamo la perla preziosa nascosta nel terreno della nostra vita. In un certo senso è il tempo della libertà. La seconda dimensione è composta da tutti quegli elementi che impediscono di viverla come tempo prezioso, cioè tutti quei condizionamenti quali la meno produttività, la minor prestazione, la poca salute, la non sempre frequenti relazioni, la non facilità nell'uso della tecnologia avanzata. Sono convinto però che il dono più prezioso di cui ha bisogno il nostro mondo, e che non riesce a percepire l'importanza e l'essenzialità, è che il vero lavoro della vita è ritrovare se stessi, lavorare alla scoperta della propria identità, unico tesoro che veramente possediamo e che alla fine della vita ci troveremo o non ci troveremo tra le mani. Per

\* vicario episcopale  
per il settore carità

questo lo scambio intergenerazionale è la vera possibilità di arricchire le generazioni. I giovani e gli adulti avranno suggerimenti per i loro orizzonti e soprattutto capiranno che la preziosità maggiore sono loro stessi e non le cose che faranno o produrranno. Gli anziani gioiranno perché ciò che hanno vissuto acquista il suo senso maggiore nel diventare dono per gli altri. Spiritualmente parlando la dimensione dell'anzianità può farci il regalo della contemplazione che scarseggia anche nei nostri ambienti. Attività religiosa e contemplazione non sono la stessa cosa, per contemplare ed essere più efficaci è necessario rallentare, tipico della fase matura della vita che è la vecchiaia. Buon cammino, lento, a tutti.

## Il gruppo «Grandi non solo di età»

**S**ono tante le iniziative nelle parrocchie, Zone pastorali, associazioni e movimenti, rivolte agli anziani che in vari ambiti cercano di aiutare e coinvolgere soprattutto i più fragili. Tra queste la realtà delle parrocchie della Beata Vergine Immacolata e di Sant'Andrea della Barca che hanno messo in campo il gruppo «Grandi non solo di età» che si adoperano sia per sostenere i partecipanti sia alcune necessità delle comunità. Una sessantina di anziani si ritrovano abitualmente per una serie di attività che spaziano dalle gite ai momenti di riflessione sul cammino sinodale, dall'aiuto in parrocchia per la Caritas e ad organizzare momenti di ristoro per le feste. Un'esperienza che vince la solitudine e l'isolamento cercando di prevenire e alleviare bisogni. Tra le ultime iniziative per i più intraprendenti anche alcune camminate nell'ampio territorio delle parrocchie lungo il Reno e ai piedi di San Luca e la partecipazione mensile al cinema Orione a un cineforum a misura e tematiche appositamente studiate in collaborazione con gli anziani della vicina parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Il prossimo appuntamento è per domenica 21 aprile alle 16.

Alessandro Rondoni

## Terra Santa, pellegrinaggio di pace

**Gesù non si stanca di cercarci**  
Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo il giorno di Pasqua in Cattedrale. L'integrale è disponibile sul sito della diocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

**I**l Signore non si stanca di venire a cercarci. Non vuole che vinca la tristezza, l'essere sconsolati, feriti nell'anima e, come spesso avviene, che siamo pieni di paure, pessimisti e aggressivi. Solo le donne lo vanno a cercare: l'amore arriva sempre prima e dobbiamo seguirlo e ascoltarlo! Non smettiamo mai di amare, anche quando sembra inutile: non è mai inutile e ci porta a vedere la luce della vita che cambia. Ci vuole tempo perché la vita risorga, perché il seme dia frutto, ma ci vuole sempre l'insistenza dell'amore! Come fa Gesù con noi!

**Matteo Zuppi,  
arcivescovo**

segue a pagina 2

**D**a giovedì 2 a domenica 5 maggio si terrà il «Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa» in occasione della Pasqua secondo il calendario Bizantino. L'iniziativa dal titolo «Pace a voi!» (Mt 24,36) è proposta dalla Chiesa di Bologna in comune con il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il pellegrinaggio in quella Terra diventata catino di sangue, odio e sconforto, vuole rompere la distanza, fare visita a uomini e donne dilaniati dal dolore e dai lutti, celebrare insieme l'annuncio della Resurrezione. Il programma prevede cinque focus. Conoscere: incontri con

realità significative del mondo ebraico e palestinese; sostenere: portando pellegrini a Gerusalemme e Betlemme; condividere: visite alle parrocchie cattoliche e alle chiese orientali che celebrano la Pasqua; scoprire: rintracciare volti e voci capaci di pazientare, di obiettare, di resistere, di amare, di gridare a Dio, di custodire la fede; pregare: celebrare nei luoghi santi e nelle piccole chiese tra le comunità vive. Gli organizzatori propongono, entrando nello spirito di comunione ecclesiale, che ogni parrocchia comunità contribuisca alla spesa di qualche proprio giovane o rappresentante e invii un



conversione missionaria

**Le piaghe gloriose,  
unica via di pace**

Le posizioni dei cristiani sulle vie che portano alla pace sono diversificate. Tutti sono contrari alla guerra e ritengono che l'opzione per la nonviolenza sia quella più coerente con il Vangelo ma, mentre alcuni affermano la necessità in ogni caso di non reagire con la forza, altri sostengono il diritto alla difesa, particolarmente per proteggere i piccoli dall'aggressore violento. Non manca chi è convinto che la strada da seguire sia l'appello alle Istituzioni internazionali, legittimando l'uso della forza solo nell'attesa di quelle.

In questa situazione il rischio è che i cristiani, nel volere la pace, si dividano tra di loro, con accuse reciproche di tradimento del Vangelo o di insensibilità al dolore degli indifesi.

L'unità nel camminare verso la pace non verrà dal confronto tra le varie posizioni, allineandosi con il più convincente, ma dal seguire l'esempio dell'Innocente Signore. Avrebbe avuto tutte le ragioni e le possibilità per reagire, era chiara la differenza tra vittima e aggressore, ma non ha opposto resistenza: ha aperto le sue braccia e si è lasciato inchiodare sulla croce. Le sue piaghe ci hanno salvato e ci indicano l'unica via della pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Ripudiare,  
ascoltare,  
ricominciare**

Per stare in salute occorre il benessere fisico ma anche quello spirituale, che passa attraverso il cuore e la mente. È bene ricordarlo oggi, nella Giornata mondiale della salute, perché spesso si dimentica che oltre al corpo bisogna curare lo spirito. Non vi è una ricetta per creduloni, è un'esigenza dell'anima, di ciò che costituisce l'interiorità più profonda della persona. La coscienza e l'inconscio, dunque, sono parte di quelle forze, a volte abitate da demoni, e orientano, guidano, determinano la personalità, le scelte, le posture esistenziali. Il tempo della Pasqua, e prima quello della Quaresima, ci hanno aiutato a camminare riscoprendo questa elementare e primaria esigenza umana. Proprio perché se si vuole umanità bisogna curarla di più, alimentarla, educarla. Prima i dialoghi in Cattedrale con il prof. Mancini e lo scrittore Baricco, come aiuto alla formazione alla fede e alla vita, poi i riti pasquali e, durante la Via Crucis all'Osservanza, le meditazioni della comunità di Monte Sole nell'80° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, sono stati la ripresa di un percorso e un richiamo ad una Pasqua di pace in tempo di guerre. E segno di un cammino in cui si ricomincia sempre, si risorge, non attraverso un nuovo iperattivismo, che spesso è un modo per scappare e nascondersi, ma nel sostare, nel fare silenzio, nel prendersi cura di sé. E degli altri. Nello sguardo con un tu. Scavare dentro di sé serve a far emergere quel grido e quell'incontro nuovo. La guerra distrugge, l'odio genera violenza inaudita. Dall'Ucraina e dalla Terra Santa giungono immagini e appelli drammatici. Anche quello a salvare l'umanità. Essere artigiani di pace si può non rimanendo indifferenti, non dormendo, non facendo gli spettatori. La nostra Costituzione ripudia la guerra all'art. 11. Occorre, pertanto, non solo scandalizzarsi ma ripudiare per costruire un mondo più umano. La pace, così come la salute, è un bene da custodire, da curare, come pure le relazioni fra gli uomini. La solitudine, l'indifferenza, il pessimismo, avvelenano il cuore e l'esistenza e fanno diffidare degli altri e della diversità. Vincere la paura si può, lavorando sulle proprie domande, in ascolto e in un confronto con qualcuno che ti parla di te. Possiamo creare condizioni migliori superando pregiudizi, limiti e demoni, anche quelli interiori. Sicché ripudiare, ascoltare, camminare... ricominciare, è possibile. Sono i verbi e i passi di un'azione generativa per una nuova vita piena di salute e di pace.

Alessandro Rondoni

**B.V. San Luca in città  
Iscrizioni entro il 9**

**D**al prossimo sabato 4 maggio ritorna il tradizionale appuntamento per la città e la Chiesa di Bologna con la Madonna di San Luca. Come da tradizione la Sacra Immagine della Beata Vergine sarà accolta per una settimana nella Cattedrale metropolitana. L'Icona attenderà in San Pietro la fede e l'omaggio dei credenti della nostra città e dell'Arcidiocesi fino al pomeriggio di domenica 12 maggio, quando farà ritorno al suo Santuario sul Colle della Guardia. Per disporre al meglio le celebrazioni chiediamo alle Zone pastorali, alle parrocchie, ai gruppi, associazioni e movimenti che volessero partecipare ad una celebrazione di segnarsi all'Ufficio liturgico diocesano tassativamente entro martedì 9 aprile scrivendo una mail all'indirizzo: [liturgia@chiesadibologna.it](mailto:liturgia@chiesadibologna.it) Ufficio liturgico diocesano

# Mosignor Di Chio, prete fra ecumenismo e Concilio

*Il ricordo del sacerdote scomparso lo scorso 25 marzo che per molti anni è stato incaricato diocesano per il dialogo fra le confessioni cristiane*

**I**l mio ricordo di monsignor Alberto Di Chio si riassume in due temi: ecumenismo e Concilio. Lo conobbi al Falzarego, a un campo giovani dell'Azione Cattolica negli anni '70 - giovane prete anche lui - e precisamente a un ritiro che impostò su «La grazia a caro prezzo», di Sequela di Bonhoeffer. Io non sapevo chi era Bonhoeffer, mi resi meglio conto dopo, che lui - Bonhoeffer - lo conosceva bene. E che un prete cattolico impostasse un ritiro servendosi di un autore protestante, non era molto consueto allo-

ra. Ebbi a che fare con lui in modo più stabile qualche tempo dopo, negli anni '80 e '90, quando fu incaricato diocesano per l'ecumenismo. Diventammo amici, legati da questa passione. Ma ancora prima di avere questo incarico, don Alberto leggeva, studiava, organizzava incontri ecumenici. Era informatissimo e aggiornatissimo su documenti e dialoghi fra le chiese, in un tempo in cui l'ecumenismo interessava pochi e i Vescovi di Bologna non lo incoraggiavano. E l'immigrazione - che ha portato sotto gli occhi di tutti l'esistenza delle diverse Chiese cristiane - non era ancora cominciata. Ho partecipato a lezioni, corsi, conferenze di don Alberto su temi ecumenici: il mio interesse e il mio impegno per l'ecumenismo sono molto legati a quello che ho imparato da lui, ma anche alla sua passione che era contagiosa. Quando un parroco

voleva qualche incontro di formazione sull'ecumenismo (non accadeva di frequente!), chiamava don Alberto. E alle volte andavo insieme a lui. Le prime celebrazioni della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani le ho vissute con lui. Su questo, certamente, la Chiesa di Bologna gli deve molto. Don Alberto aveva anche una conoscenza profonda e vasta del Concilio Vaticano II. Negli anni in cui ci siamo frequentati, aveva letto e leggeva tutti gli studi che uscivano sul Concilio. Nel Concilio credeva profondamente. Il Concilio era un'altra delle sue passioni, che non teneva per sé, ma che si traduceva in occasioni e iniziative in cui trasmetterla ad altri. Per anni, nella Scuola Diocesana di Teologia «Santi Vitale ed Agricola» don Alberto è stato docente di un Corso che aveva come scopo quello di presentare il Concilio come «evento» e di

introdurre gli studenti alle tematiche dei principali documenti conciliari. A questi due temi a cui era appassionato e che ho condiviso con lui, vorrei aggiungere il suo interesse per le figure di presbiteri significativi e il sostegno ai concorsi letterari nazionali vocazionali, indetti dalla parrocchia di Gesù Buon Pastore di Bologna: per il volume uscito nel 2007 ebbi anch'io il compito di offrirgli una piccola collaborazione e potrei toccare con mano la sua sensibilità e la stima che nutriva per tanti suoi confratelli. In questi ultimi anni ci eravamo un po' persi di vista, ma ci siamo sempre considerati amici. Una amicizia talora un po' turbolenta e nella quale non sono mancate divergenze e litigi, che però - magari con l'aiuto di qualche lettera chiarificatrice - si ricompongono sempre.

Giancarla Matteuzzi

**L'omelia del Cardinale alla Messa presieduta in San Pietro nella serata di sabato 30 marzo Durante la celebrazione l'amministrazione dei sacramenti ad alcuni catecumeni**

## IN SEMINARIO

### Termina l'Educantiere

**S**abato prossimo, 13 aprile, dalle 9 alle 13 si svolgerà l'ultimo appuntamento con il percorso per educatori «Educantiere. Formare per servire», proposto dall'Ufficio catechistico diocesano e da quello per la Pastorale giovanile insieme all'Opera diocesana Conservazione e preservazione della fede. L'appuntamento è al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) per la conclusione del percorso dedicato al tema dell'accompagnare, declinato in vari modi: da quello alla relazione e alla conoscenza di sé fino all'accompagnamento nella carità e alla celebrazione Eucaristica. Per informazioni 351/7550809 oppure giovani@chiesadibologna.it

# Quella fede che inizia dall'amore

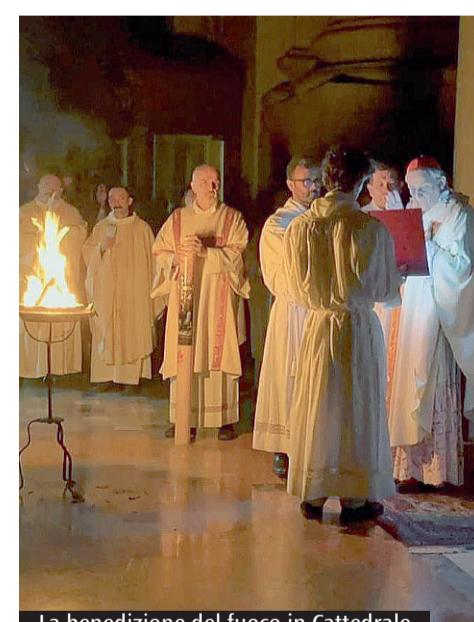
*Proponiamo ampi passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo sabato 30 marzo in Cattedrale, in occasione della Veglia Pasquale. La versione integrale è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

DI MATTEO ZUPPI \*

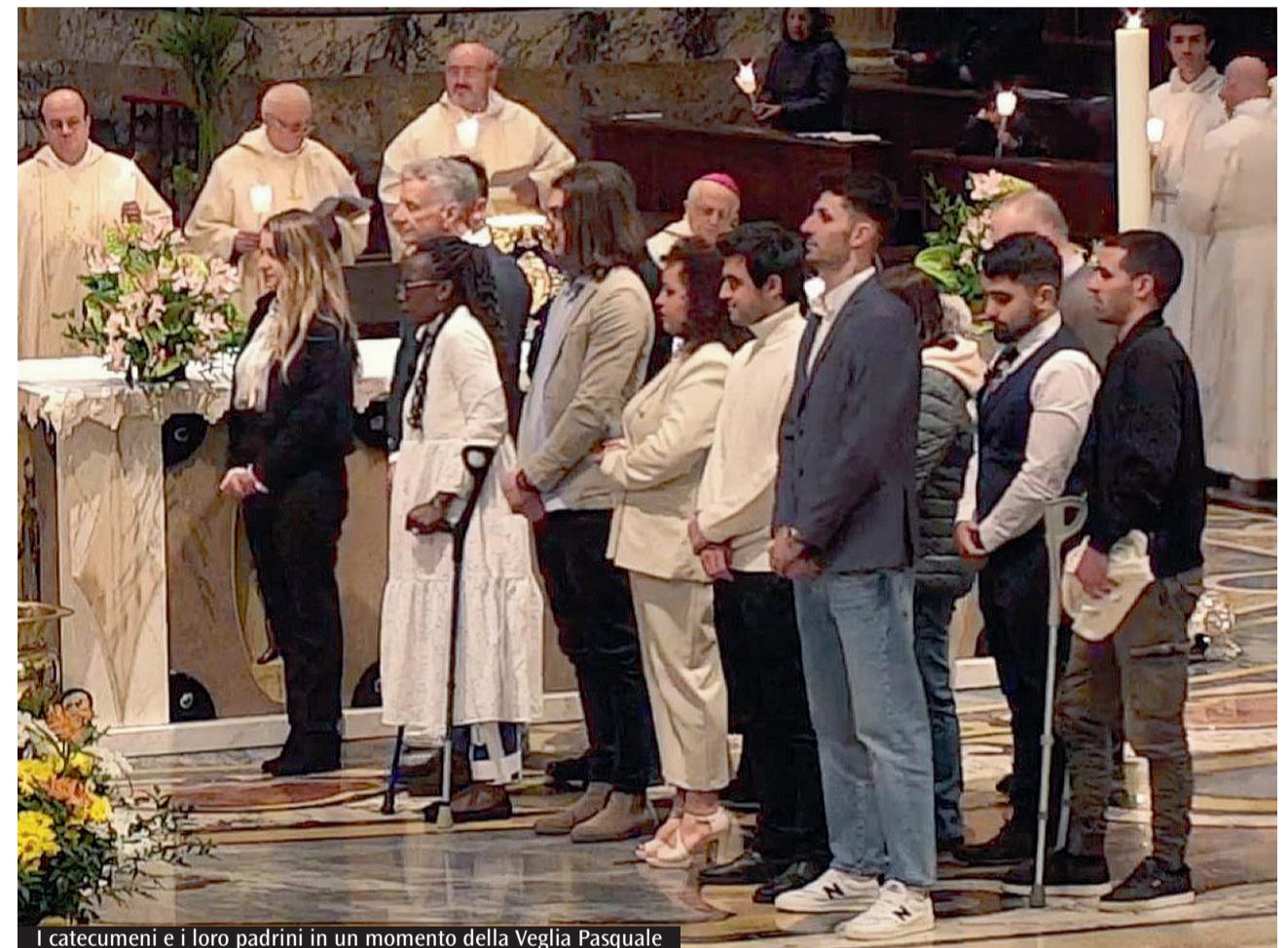
**L**a vita è attesa. Quando termina? Continuiamo ad attendere, in realtà, anche dopo l'evidenza della fine, come le donne che vanno al sepolcro. L'attesa, l'amore che cerca l'amato, non è spenta dal cinico scetticismo. Dove sta adesso? È l'attesa di conoscere la vita oltre la vita, di vedere quello che ancora non c'è. È tutto finito? Ha vinto il buio che con la morte di Gesù era sceso su tutta la terra e anche nel cuore dei discepoli, diventando tristezza e rassegnazione? Allora davvero non è servito a niente voler bene! E se non serve debbo solo cercare di salvare me stesso, di possedere, di dimostrare la mia forza! La croce di Gesù ci porta fino al limite della vita e ci insegna ad attendere. La nostra fede inizia amandolo e sentendo il suo amore per noi. Gesù non ci convince con qualcosa di definitivo, imponendo la sua forza una volta per tutte. Ci ama e vuole essere amato e la fede inizia. E inizia di nuovo da qui. Gesù vuole che amiamo per libera scelta. Gesù, mite e umile di cuore è stato umiliato come un malfattore qualunque. Le donne non smettono di amare. L'attesa non è mai passiva. Attesa non è rassegnazione, anzi, è ricerca anche quando sembra non esserci speranza. Vanno al sepolcro. Non hanno paura come gli uomini. Hanno la morte nel cuore ma non smettono di voler bene. L'amore ha bisogno di tempo. Il seme non dona mai i suoi frutti subito, deve morire perché questi vengano, perché l'attesa ha sempre bisogno della fiducia: solo affidandosi si «perde». Quelle donne sanno che c'era una pietra impossibile da spostare. «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Eppure ci vanno lo stesso. Ecco l'amore. Non aspettano di avere prima tutte le sicurezze. Cercano Gesù, scelgono comunque di volergli bene. A qualche programmatore, interprete che non ama e non sa amare, appare inutile, anzi, un legame eccessivo, una dipendenza dalla quale slegarsi per pensare a sé. Eppure il mondo cambia proprio grazie a loro. Quel giovane vestito d'una veste bianca, vince la paura e annuncia la risposta all'attesa: «È risorto, non è qui». E subito le manda a portare ad altri questo Vangelo che è il Vangelo. Non fate aspettare perché hanno bisogno di luce e l'amore produce energia di amore. «Andate, date ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea"». Vanno, vincono la paura dei giudici che pesano su di loro (vaneggiamo, forse è eccesso di amore, ci prenderanno sul serio?) e proprio loro sono le prime testimonie. Questo significa che è finita l'attesa, che non dobbiamo più combattere contro il male? No. Ma da oggi l'attesa non è più disperata perché abbiamo visto, siamo pieni del suo amore, sentiamo che l'amore non finisce e che questo ha un nome, un volto, una presenza viva: Gesù. In questa notte del mondo così profonda e drammatica - tanto da far risultare insolenti e pericolose tante divisioni, resistenze, incapacità di parlarsi, protagonisti! - notte di violenza e guerra, in un mondo inquietante per la

poca memoria, che ha tanto ma non impara mai dalle severe lezioni della vita, in un mondo dissipatore di mezzi, perché li piega alla felicità individuale, sentiamo la forza e la responsabilità di questa notte di solo amore, di lacrime asciugate, di luce che illumina le tenebre, di vita che rinascere. In questa notte tutto rinascere. Egli vi aspetta e noi aspettiamo di incontrarlo, sappiamo che c'è, che non va più via, che aspetta noi e non vede l'ora che lo raggiungiamo. Quanti aspettano di vedere questa luce, di incontrare l'amore che fa risorgere, di vedere la vittoria sul male e sulla morte! Facciamo conoscere il nome della vita, dell'amore: Gesù, il nome che è sopra ogni altro nome. Tutto cambia e tutto può risorgere. La morte non è più morte ma soglia che fa entrare nella vita divina, abbiamo commentato ieri sera nella nostra Via Crucis. La morte fisica diviene chiudere gli occhi al mondo per riaprirli in Dio. La vita eterna inizia oggi, entra nel nostro tempo. Abbiamo acceso anche noi la luce del cuore: annunciamo il Signore con umiltà e pace, portiamo un amore più forte del male, che libera - sempre con tanta insistenza - dal male. L'attesa non è fatalismo ma urgenza per il tanto male che segna la vita delle persone. Gettiamo il seme della nostra vita e aspettiamo che dia frutto. Lo darà. L'amore non è mai perduto ma si perde se lo teniamo per noi. Il Papa così ha pregato: «Signore, tu che sei risorto dai morti, non ci abbandonare alla tentazione di vivere per noi stessi, nel sonno dell'irresponsabilità, ma liberaci dal male per poter vivere con te la gioiosa avventura di essere tuoi discepoli, liberi e audaci nel comunicare la buona notizia del Vangelo che cambia la storia. Ti ringraziamo Signore perché non ci abbandoni al tradimento e al sonno, ma ci perdoni, ci vuoi con te e ci chiami ancora in Galilea, come ci chiamasti sulle rive del mar di Galilea. Ancora una volta grazie! Grazie, mio Signore e mio Dio».

\* arcivescovo



La benedizione del fuoco in Cattedrale



I catecumeni e i loro padroni in un momento della Veglia Pasquale

## Zuppi: «Uomini nuovi e senza paura della notte»

**Le parole dell'arcivescovo alla Messa celebrata domenica scorsa nel giorno di Pasqua**

segue da pagina 1

**O**ggi Gesù spezza il pane per noi e dona se stesso come pane di parola e pane della sua stupefacente presenza eucaristica. Gesù resta con noi perché si fa sera. È sera, è notte e non ci sono sentinelle che rispondono per dirci quanto manca al mattino! Resta con noi, abbiamo bisogno di Te finalmente non ci vergogniamo di chiedertelo. E Tu hai bisogno di noi. Possiamo ospitarti, Dio pellegrino, che ci vieni a cercare. Tu hai bisogno di un posto, Tu che lo prepari per noi. Abbiamo bisogno di Te in questa guerra terribile, notte di umanità che accogli gli uomini tanto da distruggersi a vicenda. Distrugge la vita. E Tu hai bisogno di noi perché è notte, il cammino impossibile, e dobbiamo ospitare l'umanità nei nostri cuori e non perderla più. Grazie Gesù, che spezzi ancora il pane con

noi nella nostra sera perché la notte non ci spaventa più. Si accorgono di Gesù, della sua notte, e che quel pellegrino può essere ospitato, lui che così ci libererà dalla notte. Se gli apriamo la porta del cuore si mette a cena con noi. E nello spezzare il pane si aprono gli occhi. Si. Lui spezza per primo il pane e se noi spezziamo il pane, invece di perdere il tempo nelle discussioni vane, allora gli occhi si aprono. È l'amore condiviso. Il pane di chi era? Loro. Era finalmente una comunità, una famiglia, tutti commensali. Così inizia la Chiesa che allarga il cuore e che vede oggi il futuro, sempre di peccatori e traditori ma amati da Gesù: l'uomo nuovo che genera uomini nuovi. Non hanno più paura della notte: hanno la luce nel cuore. Non cercano sicurezza nella piccola Emmaus, tutto il mondo diventa casa per loro e tutte le mense luoghi dove spezzare il pane e rendere fratelli. Ecco la pace. (M.Z.)

# Inaugurato il Centro «Gualzetti»

**M**artedì scorso a Crespellano, in Piazza della Pace, è stato inaugurato il nuovo Centro culturale giovanile intitolato a Chiara Gualzetti, la ragazza uccisa da un coetaneo nel 2021. Tanti gli Enti e le Associazioni che hanno appoggiato l'intuizione della «giovane» web radio «New Music Valsamoggia», patrocinata dal Comune. Alla cerimonia, insieme a Vincenzo, papà di Chiara, era presente anche il cardinale Matteo Zuppi. «Il male deve imboccare la via che lo convertirà in bene - ha detto l'Arcivescovo in un passaggio del suo intervento. Una cosa terribile come quella che è successa a Chiara deve diventare un motivo per aiutare



L'inaugurazione (foto R. Cere)

i giovani a trovare sé stessi e ad imparare a volersi bene. All'evento erano presenti, fra gli altri, anche il Vice Sindaco di Valsamoggia Milena Zanna, e Raffaele Donini, Assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna. «Abbiamo in programma diversi corsi - ha affermato Cesare Barone, direttore del Centro

dedicato alla giovane - iniziando proprio con l'invito all'Ascolto per una nuova comunicazione basata sulla cultura dell'ascolto contro la violenza e, ancor peggio l'indifferenza, promosso dalla New Music Valsamoggia: un microfono - non solo virtuale - in mano ai ragazzi». Il Centro si occuperà anche dalla formazione dei giovani mediatori per il contrasto al cyberbullismo con la direzione dell'Associazione Equilibrio in accordo con il protocollo sottoscritto con l'Istituto Giuridico dell'Università di Bologna da enti pubblici e privati. Fra i corsi previsti anche quello di fotografia e lo spazio dedicato alla lettura. (M.P.)



Bruno Nataloni  
Il ciclo di spettacoli si chiuderà sabato prossimo con «Parabole di un clown»

## «Il sacro a teatro», una rassegna curata da Bruno Nataloni al «Dehon»

**L**'uomo ha sempre bisogno di storie per sapere chi è. Abbiamo grandi narrazioni, tra cui la Bibbia, nelle quali tutti ci ritroviamo, i personaggi parlano di noi. È possibile ispirarsi ad essi facendolo in modo divertente? È questa la sfida che il direttore artistico della rassegna «Il sacro a teatro» che si svolge al teatro Dehon, Bruno Nataloni, ha raccolto presentando una serie di spettacoli in cui le forti emozioni che gli attori sono stati in grado di suscitare, ha aiutato gli spettatori a riconoscerli in essi e uscire da teatro arricchiti. «Il pubblico sta rispondendo bene alle nostre proposte, ha capito che si può sorridere della Bibbia in modo non irriverente - ha detto Nataloni -. Anche il mio spettacolo ci aiuterà in questo viaggio, e spero che Bologna risponda come è avvenuto nelle altre città». (A.M.)

Teatro Minimo di Ardesio, Marco Tibaldi hanno presentato loro opere in cui attraverso l'attenta analisi dei personaggi portati in scena, hanno saputo far sorridere e pensare gli spettatori». Il cicalo si chiuderà il 13 aprile con «Parabole di un clown», in cui Nataloni è autore e protagonista: un viaggio su una vecchia di un nonno e un nipote in cui l'anziano ripercorre la sua vita tornando nei luoghi in cui ha ricevuto i Sacramenti. «È attraverso l'emozione forte, sia il divertimento che la commozione, che riflettiamo su noi stessi e ci lasciamo trasformare - ha proseguito Nataloni -. Anche il mio spettacolo ci aiuterà in questo viaggio, e spero che Bologna risponda come è avvenuto nelle altre città». (A.M.)

## ZONA ZOLANZOLA

## Mostra sull'ecologia integrale

Con un ricco programma di visite, incontri, dialoghi, giochi e conferenze si tiene oggi nella Zona pastorale «Zolanzola» la mostra sull'ecologia integrale «La cura della casa comune». L'iniziativa nata dal Tavolo diocesano per la custodia del Creato e nuovi stili di vita, con la sua mostra e le proposte di approfondimento, vengono ospitate nel salone della Parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca (via Savonarola, 2). Sarà visitabile dalle ore 11 alle 13 e poi su appuntamento e quindi nel corso degli incontri in programma nello spazio di via Savonarola. L'allestimento verrà poi trasferito il 13 e il 14 aprile nell'ex Asilo Vaccari di Anzola dell'Emilia dove sarà visitabile dalle 9 alle 13 (il 13 aprile) e dalle 10 alle 16.30 (il 14 aprile, ultimo giorno di apertura). A Ponte Ronca il programma prende il via il mercoledì alle 20.30 con il videomessaggio del cardinale Matteo Zuppi che apre la serata di esperienze a confronto con gli interventi di Andrea Garavini, Eleonora

Ghelli, don Alessandro Caspoli, Emanuele Burgin, Claudia Mazzetti, e don Claudio Casiello, moderati da Gabriele Mignardi. Dialogo a più voci con l'associazionismo su Aggregazione e ambiente venerdì prossimo dalle 18.30 nell'ex Asilo Vaccari di Anzola con interventi di don Graziano Pasini e i portavoce delle associazioni attive nel territorio: Didi ad Astra, Meraviglie dell'ambiente, Zolarancio Gas, Legambiente SettaSamoggiareno, Zeula, I borghi di via Gesso, Città Campagna, Wwf Bologna, Ambientiamoci, Pro Natura, Uber Franchi, Il Biricoccolo Csa, Podere 101, Scout San Tomaso, Le Terremare Azienda Agricola (modera Arianna Di Donato). Ultimo appuntamento di incontro e festa con la Giornata zonale della gioventù domenica prossima dalle 9 alle 17 all'ex Asilo Vaccari di Anzola con i ragazzi delle medie e delle superiori che vivono nel territorio della Zona pastorale a confronto sui temi della mostra e sulle proposte di azioni concrete per la vita di tutti giorni, con sorpresa finale. (G.M.)

L'associazione «Arte e fede» ha elaborato un corso online pensato per quanti, a vario titolo, partecipano e sono coinvolti nell'esperienza dei pellegrinaggi

# Pellegrini con passi di speranza

DI STEFANO OTTANI \*

I 2025 sarà anno di Giubileo straordinario. Straordinario perché la cadenza giubilare, come insegna la bibbia, è di cinquanta anni: «Conterai sette settimane di anni... Sarà per voi un giubile; ognuno tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Lv 25, 8.10). Ma la Chiesa sente l'urgenza di offrire un'occasione di ritorno all'origine e dimezza il tempo di attesa per offrire una nuova occasione di conversione e di rinnovamento. Pensando alla situazione attuale del mondo, non facciamo fatica a dividere questa urgenza! Il titolo che papa Francesco ha dato «Pellegrini di speranza» coglie e risponde a questa esigenza: l'umanità ha bisogno di ritrovare speranza, che sostenga l'impegno di costruire un mondo riconciliato, così da poter camminare verso un futuro di pace. Al centro della proposta del Giubileo c'è il pellegrinaggio, fin dall'inizio identificato come esperienza sintesi del cammino di riconciliazione per una nuova fase della propria vita. Caratteristica propria del pellegrinaggio è di avere una meta; questo lo distingue dal turismo (che etimologicamente significa un «giro», per cui si parte e si ritorna allo stesso punto). La tensione verso la meta, dà la tenacia per superare anche le asperità del percorso, così come la speranza sostiene nel cammino della vita.

Questa caratteristica permette anche di unificare la proposta del Giubileo con il cammino sinodale che impegnò tutta la Chiesa e avrà il momento saliente nella seconda Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, in programma per il prossimo ottobre. Pellegrinaggio e Cammino si nodale si identificano perché non si contentano di «girare» ma si prefiggono una meta, che è una

*Lo stimolo dal Giubileo straordinario del 2025 e il Sinodo. Un lento cammino a piedi, quale esperienza complessiva di percorso geografico e spirituale, personale ed ecclesiale*

nuova forma di Chiesa missionaria e fraterna.

Da qui la proposta di promuovere il pellegrinaggio, lento cammino a piedi, quale esperienza complessiva di percorso geografico e spirituale, personale ed ecclesiale. Molto di più del

*Domenica prossima l'arcivescovo celebrerà la Messa a Santa Maria di Zena, inaugurerà la Casa del custode e la facciata del Santuario*



turismo consapevole e dell'esplorazione del territorio, ricco di tutti questi aspetti, integrati dalla condivisione e dall'interiorità.

Non mancano le opportunità, offerte dai tanti cammini che seguono vecchi e nuovi percorsi, dall'antico Cammino di Santiago di Compostela alla recentissima Via Mater Dei. Per far conoscere e promuovere questi pellegrinaggi, l'associazione «Arte e Fede» ha elaborato un corso online, pensato per le guide e gli accompagnatori, per gli insegnati di religioni cattoliche nella scuola, per i gestori delle strutture di accoglienza, per i custodi delle chiese lungo la via, e per tutti coloro che decideranno di partire. Altri approfondimenti sul tema nei prossimi numeri.

\* presidente di «Arte e fede»



Alcuni pellegrini in cammino sulla via Mater Dei

## «Formiche», Zuppi in visita dopo i restauri

Domenica prossima il cardinale Matteo Zuppi visiterà la comunità di Santa Maria di Zena al Monte delle Formiche, con la celebrazione della Messa alle ore 16.30 e, di seguito, con l'inaugurazione della Casa del custode, della facciata del Santuario, pulita e restaurata, e della Casa Karol dedicata a San Giovanni Paolo II. «Siamo veramente lieti che l'arcivescovo venga ad inaugurare i lavori di abbellimento della chiesa - dice il rettore, don Giulio Gallerani - ed insieme il centro di Cà di Pippo per l'ospitalità degli scout, dei pellegrini, e per la formazione e la preghiera delle comunità parrocchiali. È il completamento di due anni di duro lavoro, purtroppo interrotti dalla gravissima frana che ha bloccato l'accesso al Santuario e che ora è stata risolta grazie alla

disponibilità dei parrocchiani, dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e dell'amministrazione comunale con la costruzione di una nuova variante». Don Gallerani sottolinea che il carisma del Santuario è duplice. «Veneriamo la Madonna protettrice delle tre Valli Savena, Idice e Zena, ed insieme Regina della Pace, che in questi luoghi ha visto i feroci combattimenti lungo la Linea Gotica. Infatti la preghiera elaborata dal cardinale Lercaro cita il valore della pace universale, particolarmente importante in questo momento storico. Il secondo carisma è l'ambiente, in quanto il miracolo che si ricorda in questo Santuario è la particolarità delle formiche alate che partono dalla Germania e vengono a morire ai piedi della Madonna. Su questo monte valorizziamo il rispetto

della natura come amore del Creato». Da domenica 21 il Santuario sarà sempre aperto durante tutte le domeniche e i festivi, con la recita del Rosario alle 16.30 e con la celebrazione della Messa alle 17. «Abbiamo investito affinché il Santuario sia sempre aperto fino ad ottobre - ricordano i parrocchiani Giuliana, Paolo e Roberto - valorizzando la presenza di un custode per l'accoglienza. Questo cospicuo investimento economico serve per dare al Monte delle Formiche, al Santuario, al territorio ed all'intera parrocchia un nuovo rinnascimento, con le mille attività per i ciclisti, i pellegrini lungo la Via Mater Dei, i visitatori del vicino Museo dei Botroidi, gli amanti del territorio e del trekking lungo la Via dei Fantini, famoso speleologo seppellito nel vicino cimitero». (G.P.)

# San Giuseppe Cottolengo, i 60 anni della chiesa

Numerose manifestazioni per ricordare la vita della parrocchia, affidata ai religiosi di don Orione, e nata grazie al progetto di Lercaro

Sessant'anni e non sentirli. Un ricco calendario di manifestazioni vogliono festeggiare questo traguardo raggiunto per i sessant'anni dalla benedizione della chiesa della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Si inizia domenica prossima con una Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 10.30. Il 20 aprile alle 21 si prosegue con la commedia dal titolo «A scatola chiusa» della compagnia «La ragna-

tela» a cinema teatro Orione. Il mese di maggio vedrà una serie di iniziative che coinvolgeranno la comunità. L'8 maggio l'architetto Claudio Manenti parlerà del «Piano Lercaro», il progetto che ha visto la nascita di un gran numero di chiese al centro dei quartieri che sorgevano in una Bologna in forte espansione demografica. Non mancherà un momento di gioco tra genitori e allenatori nel torneo che si svolgerà l'11 maggio nel campo da calcio. Si prosegue il 14 maggio con un concerto dal titolo «Tra cielo, terra e mare», sempre all'Orione, con Carlo Cialdo Capelli al pianoforte. Infine, nel pomeriggio del 25 maggio, si svolgeranno le manifestazioni conclusive. Si inizia alle 15 nel parco del Velodromo con giochi

per bambini e alle 16.30 con le musiche della banda di Borgonovo. Alle 18 verrà celebrata la Messa, a cui seguirà la processione accompagnata dalla banda. Infine, alle 20 nel cortile dell'oratorio, festa con crescentine e salumi accompagnata dalle musiche della «Banda delle coperte». Claudio Manenti ricorda che la chiesa del Cottolengo faceva parte del grande progetto del cardinal Lercaro di creare quaranta nuovi centri parrocchiali che accompagnassero l'evoluzione urbanistica della città. Una particolare attenzione veniva data alla partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica e questo è evidente nella pianta e nella struttura della chiesa. Oltre alla chiesa, una forte attenzione era posta anche alle ope-

re parrocchiali, in cui i tanti spazi disponibili permettono una vita attiva della comunità. La chiesa voleva diventare il «cuore» dei nuovi quartieri che nascevano in una Bologna in crescita e questo cuore doveva riflettere la nuova concezione di Chiesa che era emersa dal Concilio Vaticano II. Un'assemblea più vicina alla liturgia, una celebrazione più viva, una comunità che si radunava intorno alla mensa. Un contesto oltre la messa che permetteva alla comunità di vivere insieme. Questi gli ingredienti che hanno creato le chiese di quel periodo e la chiesa del Cottolengo risponde ancora oggi pienamente a questi obiettivi, in un contesto demografico e culturale cambiato ma che riesce ancora ad aggregare le persone che abitano nel territorio.



vina Provvidenza» fondata da san Luigi Orione. Nel suo carisma l'attenzione ai giovani ma senza trascurare le fasce più fragili di oggi, poveri e anziani. Infatti la parrocchia ospita diverse realtà associative e realtà collegate alla Caritas per aiutare anche con un sostegno concreto le persone. (A.M.)

# Crevalcore, spettacolo su don Milani

D i scena venerdì prossimo dalle ore 21, al Cinema Teatro «Verdi» della Parrocchia di San Silvestro di Crevalcore (piazza Porta Bologna, 13), la pièce «Cammelli a Barbiana» di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia con Luigi D'Elia. L'attore brindisino, da anni impegnato in lavori con docenti, ragazzi e bimbi, porta in scena, scritta a quattro mani con Francesco Niccolini, la narrazione asciutta, amara, impietosa ma anche autoironica, coinvolgente e protesa al riscatto, della vicenda di don Milani, il prete-maestro tra i boschi di Barbiana. Un racconto efficace ed evocativo, affidato ad una prova d'attore a tutto tondo, senza mediazioni, in un contesto scenico quasi assente, essenziale, vivacizzato solo dalle immagini in bianco e nero dell'archivio della Fondazione «Don Lorenzo Milani». Nel suo esilio nella

Venerdì prossimo al cinema Verdi andrà in scena la produzione teatrale «Cammelli a Barbiana» di Niccolini e D'Elia

montagna toscana, don Milani, «il signorino» di famiglia agiata divenuto prete nel mezzo del secondo conflitto mondiale, si rende protagonista di una esperienza straordinaria ed irripetibile creando dal nulla una relazione formativa di incontro e di promozione umana comune e intensissima con i ragazzi di quel borgo sperduto. Studenti inesorabilmente consegnati alla marginalità ma con una ricchezza interiore tutta da esplorare e valorizzare. Un capitolo da cui partire per costruire una speranza anche in

senso cristiano. Lezioni tra prati, lungo i fiumi tra i boschi, scrutando anche le nubi nel cielo e attribuendo loro le forme più immaginistiche. Ecco perché anche i «cammelli» erano di casa a Barbiana. Un miracolo di umanità la «Scuola di Barbiana» che D'Elia, pure nella durezza degli accenti riesce a mantenere vivo con tutta la sua forza provocatoria, rigenerando la sorpresa leggibile negli occhi di quei ragazzi sperduti in un borgo dimenticati presi per mano e accompagnati in un cammino di crescita e di apertura liberatoria alla conoscenza. Una scuola senza bocciati, capace di darsi il tempo necessario per camminare tutti insieme in una prospettiva di riscatto. Da questo spettacolo è nata per Mondadori la biografia «La Scuola più bella che c'è».

Fabio Poluzzi

17 APRILE

Giornata vocazioni, gli eventi



Il Seminario

In occasione della 61ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, quest'anno dedicata al tema «Creare casa» (Christus vivit, 217) il cardinale Matteo Zuppi presiederà, in Cattedrale, una Veglia di preghiera per tutte le vocazioni. La celebrazione si svolgerà mercoledì 17 aprile alle ore 21.15. Dalle 19.30 si svolgeranno alcuni spazi di incontro dedicati ai giovani. Essi saranno attivi nella Basilica di Santo Stefano (via Santo Stefano, 24), al Centro Poggessi (via Guerrazzi, 14/e), all'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca» (via Jacopo della Quercia, 1), nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64) e in quella di Sant'Isaia (via de' Marchi, 31), nella Casa Emmaus di San Lazzaro di Savena (via Croara, 21), e nella chiesa di Santa Maria di Calderara di Reno (via Roma, 25). «L'invito a partecipare è rivolto a tutti i giovani sin dalle 19.30, negli spazi di incontro - afferma monsignor Marco Bonsigoli, rettore del Seminario arcivescovile - al termine dei quali ceneremo insieme per poi incamminarci verso la Cattedrale di San Pietro, dove ci ritroveremo con tutto il popolo di Dio per pregare insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi. La preparazione di questa giornata ha coinvolto diverse realtà ecclesiastiche che hanno portato il loro contributo, nel desiderio comune di rendere tutti e ciascuno sempre più consapevole del dono della propria vocazione»

DI ARGIA PASSONI \*

**N**el ciclo di incontri «Passi di pace per rigenerare spazi di vita» della Fraternità Francescana Frate Jacopo e della Parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo la Domenica delle Palme presso il Centro Polifunzionale Populonia, il cardinale Matteo Zuppi ha offerto una intensa riflessione sulla responsabilità di cura in ordine alla pace, che tutti ci riguarda. Accanto ad una lettura della tragicità della guerra in atto, l'Arcivescovo ci ha donato i punti di riferimento del tessere la pace oggi at-

## Costruire una pace con i vicini e con i lontani

traverso la testimonianza di quanti hanno lavorato per la pace, creando istituzioni di pace in vista della dignità di ogni popolo. Oggi, nel mondo, il Papa è una delle figure più coraggiose e libere nell'indicare la via della pace. Nella famosa intervista, dove il suo dire è stato interpretato come una richiesta di resa, ha parlato del coraggio del negoziato. Negoziare non è l'arrendersi al carnefice, ma, supportati dalla comunità inter-

nazionale, trovare vie di pace attraverso il diritto. Occorre un nuovo assetto cercando soluzioni che non siano solo militari. La generazione che ha vissuto la guerra aveva chiaro il fatto che «Siamo chiamati ad accogliere la prospettiva della famiglia umana, se non vogliamo esporci alla distruzione globale», come disse La Pira. E il ripudio della guerra è nella nostra Costituzione. Di certo, come comunità internazionale, in

questi due anni non abbiamo agito molto per la manutenzione della pace. Ma, come ricorda Norberto Bobbio: «La pace è un dovere. La pace ripudia la guerra e deve costruire ponti di pace». C'è tanto bisogno di costruire fraternità - ha sottolineato il cardinale Zuppi -. Esiste, infatti, una zona grigia in cui il male si propaga. Se non c'è l'attenzione per la fraternità è molto più facile che l'uomo sia «lupo» all'uomo. Le guer-

re sono tutte fratricide. «Non si costruisce l'avvenire di qualsiasi popolo sull'odio ai fratelli», spiegò don Primo Mazzolari. Così Paolo VI si rivolse all'Onu nel 1965: «Mai più contro gli altri, mai più senza gli altri, fu un inno alle Nazioni Unite, come agorà del mondo finalmente unito». E John Kennedy sessant'anni fa: «La pace vera che rende la vita sulla terra degna di essere vissuta. Non solo la pace per gli americani e per

tutti gli uomini e le donne del nostro tempo ma per sempre. Non ha senso la guerra. Parlo di pace. Nessun compito è più urgente di questo». Siamo chiamati tutti in causa. La vera pace deve essere la somma di molti atti e dinamica. Che cosa possiamo fare noi? Abolire la guerra comincia da noi. Non può essere la guerra a creare un nuovo assetto, ma la cura della pace. «La pace è dovere dei capi, ma non solo dei capi. È dovere di tutti per-

\* Fraternità Frate Jacopo

## Il dopo-carcere: la carezza per ripartire nella «Seconda vita»

DI MARCO MAROZZI

**I** detenuti sono dappertutto. Il carcere non si vede mai; mai celle, sbarre, muri, guardie. I detenuti sono liberi, nelle piazze, nelle strade, nei negozi. Le detenute, una decina, fanno la spesa, vanno in ufficio, tutto è normalità. Una finzione che spera di diventare realtà è «La Seconda Vita» di Vito Palmieri, presentato al Modernissimo giovedì 4 aprile. C'erano il regista, giovane pugliese venuto a studiare a Bologna, qui ha messo in piedi famiglia, lavoro, ricerche di senso, e Marianna Fontana, che riempie il film con la sua storia di Anna, ragazza uscita da 15 anni di carcere e che cerca il difficilissimo nuovo inizio. Un'attrice («Capri Revolution» di Mario Martone) interpreta un'ex detenuta, carcerati veri in permesso per qualche ora mostrano il mondo libero che incontra. Ribaltamento di ruoli, comunanza di realtà che ha spinto «Avvenire» all'immediata recensione del «bel film», probabilmente con qualche sorriso visto che la voce del «cattivo» - «un patto fra me e te», Lorenzo Gioielli un po' mafioselico - assomiglia a quella di un pur buon cardinale.

La colonna sonora nasce dalla collaborazione tra Lorenzo Esposito Fornasari, bolognese giramondo, e Cristina Donà. La canzone esce su YouTube in un videoclip con protagonisti detenuti della Casa di Reclusione di Volterra. Le proiezioni di «La Seconda Vita» a Bologna sono proseguiti al Cinema Galliera, a Rimini dal 4 aprile, a Riccione dall'11, a Gualtieri di Reggio Emilia, a Carpigiani... In contemporanea il film girerà per le carceri: Bollate di Milano, Trento, il femminile di Trani, Rebibbia a Roma. Si è partiti dalla Dozza, dal Rocco d'Amato di Bologna, insieme a Gerardo Colombo, il magistrato di Mani Pulite che nel 2007 chiese la pensione per andare a parlare nelle scuole e nelle carceri. «Per insegnare a me stesso e agli altri ad ascoltare». Lui e il regista si sono trovati nel condividere la «giustizia riparativa», il procedimento che permette alla vittima e all'autore del reato di affrontare il danno e il reato. Mediatori, con i linguaggi differenti. Una donna che si dedica a questo spinosissimo compito chiude il film, con una carezza alla protagonista. Una vicinanza tutta da conquistare, speranza per un futuro fuori dai pregiudizi che massacrano chi esce dal carcere.

«Tutto è cominciato nel 2019, quando grazie a Cinevisioni sono andato a fare lezioni di cinema alla Dozza» racconta Palmieri, laurea al Dams, dove tiene corsi. Il primo lungometraggio «See You in Texas», prodotto con Rai Cinema, è stato premiato a Shanghai al bolognese Biografilm Festival, al Grand Newcomer Award, Festival di Mannheim-Heidelberg e al Rencontres du cinéma italien de Grenoble.

Cinevisioni è l'associazione bolognese che porta cinema nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri. La «farfalla di ferro» è premio di una giuria costituita dagli stessi detenuti.

«Quando finii le lezioni - continua Palmieri - mi sentii come incompiuto. I detenuti avevano anche girato un loro corto, "La scelta", e in ogni situazione usciva la voglia di ragionare, parlare del dopo, di quando sarebbero usciti. C'era paura, speranza complicata da raccontare. Mi avevano lanciato mille stimoli, una creatività che da loro cercava qualcosa attorno. Poi venne il covid e io mi sono messo a riflettere e a scrivere».

Il film è stato prodotto dalla bolognese Articolture in collaborazione con il Comune di Pecchioli e Rai Cinema, con il sostegno della Film Commission di Emilia-Romagna. «Non voglio sentirla, non voglio incontrarla. Non sono pronta» sono le prime parole di Anna al pensiero di una madre da incontrare. Il percorso è cupo, la serenità impossibile, l'amore scivola, il passato incombe. Fine a una carezza.

## Una Cop28 in chiaroscuro

DI VINCENZO BALZANI \*

**Q**uello passato è stato l'anno più caldo mai registrato. Il cambiamento climatico è provocato dai combustibili fossili che generano grandi quantità di diossido di carbonio (Co2), la cui presenza in atmosfera causa l'«effetto serra» che riscalda il pianeta. Gli scienziati sostengono da tempo che bisogna abbandonare rapidamente l'uso dei combustibili fossili.

Nel dicembre scorso si è tenuta a Dubai (Emirati Arabi) la Cop28, cioè la ventottesima conferenza dei rappresentanti dei 198 Paesi che hanno ratificato la convenzione dell'Onu sui cambiamenti climatici. In queste conferenze si cerca di individuare e mettere in atto provvedimenti per l'adattamento al cambiamento climatico e, soprattutto, per fermarlo. Per ragioni di salute era assente, purtroppo, papa Francesco, che però ha inviato alla presidenza copia del suo intervento, nel quale sottolinea che il cambiamento climatico è un problema sociale-globale, intimamente legato alla dignità della vita umana.

La scelta di Dubai come sede della Cop28 e del sultano Al Jaber come presidente è stata molto criticata negli ambienti scientifici poiché gli Emirati Arabi sono il settimo produttore al mondo di petrolio e Al Jaber è l'amministratore delegato della compagnia petrolifera statale degli Emirati Arabi. Ulteriori perplessità sono sorte quando si è saputo che in rappresentanza delle maggiori compagnie petrolifere avrebbero partecipato alla conferenza più di 2400 persone, in parte addirittura inserite nelle delegazioni ufficiali di vari Paesi, fra cui l'Italia. L'avvio della conferenza è stato positivo, con l'approvazione del fondo Loss & Damage, a favore dei paesi che

GESTO LITURGICO



La Settimana Santa tra le vie e le piazze del cuore della città

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Venerdì Santo, nel pomeriggio, si è tenuta una Via Crucis per il centro storico proposta dal movimento di Comunione e liberazione

Foto CL

## Giovani, protagonisti del futuro

DI BRUNA CAPPARELLI \*

**D**a novembre 2023 a maggio 2024, l'Unione Giuristi Cattolici (Ugc) organizza un ciclo di incontri dedicati alle professioni giuridiche. L'iniziativa è rivolta a giovani studenti in procinto di laurearsi selezionati in un numero (circa 15) che consenta un proficuo dialogo e confronto. Ogni incontro prevede due relatori (avvocati, notai, magistrati, funzionari pubblici, funzionari europei, professori universitari), nel rispetto delle differenze di genere e delle diverse provenienze generazionali. Si discute dell'accesso alle professioni, dell'ambiente di lavoro e relative dinamiche con i colleghi; del percorso successivo all'ingresso; degli aspetti specifici per il credente. Più in generale, la finalità dell'iniziativa è, tra le altre, invertire o correggere la narrazione scoraggiante secondo la quale «non c'è nessun futuro per i giovani» e spingere i ragazzi a fermarsi e a chiedersi perché e per chi siano qui. In questa prospettiva, durante l'incontro inaugurale tenuto da Maurizio Millo, già Presidente del Tribunale dei Minori di Bologna - ideatore e coordinatore dell'iniziativa - si è parlato della necessità di ritrovare l'umanesimo che è al centro delle pagine della nostra Carta costituzionale, per ricordarci che il nostro esserci è tensione verso qualcosa: non solo esserci, ma esserci per qualcosa, per spingere i ragazzi a non tradire quel fuoco che li porta a essere in tensione verso una compiutezza. La vocazione dell'uomo è nascere per tutta la vita e siamo fatti per questo: compierci nel tempo e nel mondo che ci sono dati. Durante gli incontri si cerca anche di ricordare ai ragazzi che si dovrebbe scoprire la propria unicità per poi portarla a compimento cercan-

do nel mondo e nel tempo ciò che serve allo scopo, aiutando loro ad affrontare la realtà, per sentire la chiamata. E la chiamata dice loro come tirarsi fuori dalla paura di non esistere. «Compito della Repubblica è togliere tutti gli ostacoli per il pieno sviluppo della persona umana», ovvero, art. 3 Cost.: nel migliore dei mondi possibili, siamo qui per nascere e compito della politica - quella vera, cioè la cura operata da chiunque abbia affidate delle vite, non la retorica del potere - è togliere gli ostacoli alla libera e pacifica crescita dei giovani. Più in generale, l'orientamento offerto dall'Ugc di Bologna dovrebbe aiutare a scoprire i propri talenti per poi farli fiorire a beneficio degli altri nel tempo, grazie a terreni e giardini scelti perché adeguati a quelle caratteristiche. Non conoscendo se stessi (cioè non essendo riconosciuti da chi li educa) i ragazzi si affidano a impressioni fugaci, scelte di maggioranza, aspettative familiari. Non si può non sceglierne ma se non si ha l'energia e il coraggio di una vocazione, si sceglie ciò che sembra più certo, comodo, sicuro, rinunciando così alla propria specifica bellezza. Per questo molti ragazzi si ritrovano in vite non loro, con il senso di colpa e l'ansia tipici di una cultura della perfezione e della performance. Un giovane non è il futuro, ma ha futuro in sé, solo se impara a dargli un nome, il proprio: ciò che solo lui può essere e fare, scoprendo che i talenti che ha non gli appartengono ma sono già del mondo che li sta aspettando, la sua unicità è per la comunità. Solo così scopre che è necessario al mondo, proprio facendo venire al mondo quello per cui è fatto, e si tira fuori dall'anonimato nichilista e individualista, diventa «vivo» non solo lui ma tutto attorno a lui.

\* Unione giuristi cattolici Bologna

FIER

**«Ortodossia: dialogo e provocazioni»**

Domeni alle ore 18.30 nella Sala della Trasiazione del convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) si svolgerà la presentazione del volume «Ortodossia: dialogo e provocazioni» (Edizioni Biblioteca Francescana, 2023).

Sarà possibile partecipare all'incontro anche da remoto, su piattaforma Zoom, tramite il link presente nella pagina del sito [www.fter.it](http://www.fter.it) dedicata all'evento. All'iniziativa, proposta dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) insieme all'Associazione Betania, parteciperanno l'autore Nicolae Brînza, docente alla Facoltà di Teologia di Bucarest, insieme al docente emerito dell'Istituto di Studi Ecumenici «San Bernardino», Roberto Giraldo, e al già docente di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa all'Università degli Studi di Bologna, Enrico Morini. Modererà gli interventi Federico Badiali, vice preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

Il pomeriggio si aprirà con i saluti del Gran Cancelliere e del preside della Fter, il cardinale Matteo Zuppi e il docente Fausto Arici. Interverrà anche don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bologna.

DI GIOVANNA TOMBARI

**L'**anno 2020 ha rappresentato per me una sorta di spartiacque. Un anno in cui si è più volte spezzato il senso del tempo, creando in me la percezione di un «prima» e di un «dopo». A luglio 2020 è venuta a mancare mia madre Albertina di 99 anni. La morte di un genitore è da mettere in conto, ma morire in tre giorni per un grossolano errore commesso dal proprio medico di base, non lo avevo considerato. Io sono

## Nella solitudine ho incontrato il Signore

figlia unica ed i parenti maggiormente significativi sono tutti nelle Marche, in provincia di Pesaro. Soltanto il tempo di realizzare di essere rimasta sola, e, quattro mesi dopo, a novembre 2020, ho scoperto di avere un tumore lobulare: infiltrante al seno destro. Il 16 febbraio 2021 sono stata sottoposta a mastectomia totale del seno destro con asportazione di 57

linfonodi ascellari. Ho avuto la fortuna di essere accolta, ad operazione ultimata, a casa di una cara amica conosciuta 35 anni fa, facente parte di un gruppo di spiritualità dehoniana. È stato un mese intenso, bello, in cui non mi sono sentita sola, ma accompagnata. Con la prima PET scopo che il tumore ha lasciato il luogo di origine ed ha iniziato a propagarsi nelle ossa. Il

mio è un tumore al seno metastatico con metastatizzazione alle ossa. Lutto, tumore lobulare e tumore metastatico: tutto insieme ed io ero rimasta da sola. Non riuscivo più a vivere in quella casa che aveva ospitato mia madre e, in maniera del tutto emotiva e confusa, vendo l'abitazione della mia famiglia. Vado a vivere a Monghidoro nella mia seconda casa, ad 840 metri

di altitudine. Non riesco però ad affrontare un clima profondamente diverso da quello di Bologna. Fa troppo freddo. Un conto è essere a Monghidoro in estate, un conto è essere lì in inverno. Comprendo così che il mio cuore vuole vivere alla Barca e che da pensionata voglio rendermi disponibile per attività varie che vengono realizzate in parrocchia. Potevo evitare di

trasferirmi e restare nella casa di famiglia? Se mi ponessi adesso questa domanda, avrei potuto farcela. Nel 2021 non ne sarei stata in grado. Comunque nel momento in cui ho perso tutto, ho avuto la forza, la determinazione di ripartire ed ho avuto al mio fianco la presenza stabile e rassicurante del Signore. Ho preso confidenza con l'animaletto che vive

dentro di me, così ho chiamato il tumore metastatico. Mi ha insegnato e mi sta insegnando il valore dell'essenzialità. Tante cose ad oggi non hanno più importanza. Il Signore è il mio orizzonte di grazia. Ad oggi mi basta sapere che il Signore mi accompagnerà anche in futuro, quando arriveranno i momenti più crudeli della malattia. Da sola non sarei capace di affrontare alcunché, con Lui vicino non ho paura di avvicinarmi progressivamente al ponte dell'arcobaleno.

## Amore e condivisione Vicini a chi soffre nel corpo e nello spirito

DI PATRIZIA TREVISANI \*

**L**a sofferenza ha varie sfaccettature, da oltre 35 anni in qualità di infermiera, mi confronto quotidianamente con la malattia. Affronto tutto questo in un reparto critico, quello di rianimazione, e nonostante abbia trascorso molti anni a lavorare anche nell'emergenza extra ospedaliera, non mi abituo a vedere vite sospese e lacerate da lesioni fisiche spesso permanenti, causa principalmente di incidenti stradali o sul lavoro. Non mi abituo ad osservare gli sguardi spaventati, smarriti, di coloro che si svegliano lentamente da un coma farmacologico o patologico con gli occhi che fissano il soffitto del reparto, senza poter parlare a causa dei presidi medici che gli bloccano la parola e limitano i movimenti pur garantendo loro le funzioni vitali: il respiro, il battito cardiaco. Non sanno ciò che gli è successo, non ne hanno consapevolezza. In questi momenti, nel cercare sguardi familiari incontrano quello di noi infermieri che provvediamo a tutto prendendoci cura di loro. Diventa fondamentale dargli conforto. È importante usare un tono di voce rassicurante, saper toccare il loro corpo con tatto e rispetto. Nell'approccio con la fragilità non sono meno importanti le competenze professionali che aiutano la persona malata ad acquisire fiducia nelle cure e ad avere maggiore speranza nel recupero e nella guarigione. Occorre saper dare speranza, supporto a chi sta male ma anche a tutti coloro i quali gravitano attorno alla vita della persona malata perché sono indispensabili nel percorso di cura. La malattia può portare anche alla morte. In alcuni momenti, però, può diventare occasione di rinascita. È il caso di quanti non ce l'hanno fatta ma esprimendo la volontà di donare i propri organi hanno salvato la vita ad altri. Spesso le famiglie della persona deceduta raccontano di avere trovato « sollievo » dinanzi ad un dono tanto utile, al di là del loro credo religioso. Ho incrociato la sofferenza anche personalmente quando ho scoperto di soffrire di una malattia oncologica. Ho affrontato e concluso con successo un lungo percorso di terapia durato due anni. In quei lunghi mesi ho percepito sulla mia pelle e nel mio cuore il peso di una diagnosi dura e cruda, le gravose terapie, la sofferenza di riuscire a sopportare gli effetti collaterali di farmaci salvavita che riducevano le mie energie. Ho provato angustia nell'aver visto soffrire i miei figli, i miei cari e ho constatato con grande amarezza che la malattia ha spaventato e generato blocchi comunicativi fra alcune amicizie, diventando così il pretesto per non starmi vicino nemmeno con una parola di conforto. Tutte queste inizialmente hanno generato in me delusione, frustrazione, ma con il tempo ho apprezzato e valorizzato chi è riuscito a starmi accanto. Nel pieno della malattia ho conosciuto persone straordinarie, mi sono avvicinata con maggiore dedizione alla fede cristiana e ho cominciato a frequentare l'Associazione Unitalsi. Solo l'amore e la condivisione aiutano chi soffre ad affrontare qualunque burrasca. Arrabbiarsi e compiangersi non serve, ho capito che bisogna reagire, fidarsi di chi ti cura, ascoltare e constatare che non sei l'unica persona che soffre.

\* infermiera

LECTIO PAUPERUM



Le sfide, le paure  
e la forza che nasce  
dalla malattia

In questa pagina ospitiamo le testimonianze presentate durante le Lectio pauperum in quattro parrocchie nello scorso mese di

febbraio. L'iniziativa è stata proposta dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute. Nella foto la Via Crucis all'Osservanza del Venerdì Santo

Foto R. BEVILACQUA

## Io medico tra cure e ascolto

DI MARCO DEL GOVERNATORE \*

**S**ono un medico e lavoro da parecchi anni come chirurgo presso l'Ospedale Sant'Orsola. Ho scelto di fare il medico perché ero molto affascinato dall'idea di poter aiutare le persone curandole, e desidero lasciarvi le ragioni per cui faccio questo lavoro e soprattutto che cosa ho scoperto in questi anni. Ho avuto la fortuna di avere come maestro, agli inizi della mia carriera, un medico speciale, sia nell'umanità che nella fede, Enzo Piccinini che purtroppo ci ha lasciati molto prematuramente. Mi ha trasmesso, e poi sono riuscito a comprenderlo prendendone coscienza nel tempo, cosa vuol dire l'attenzione al malato sia nel corpo che nell'anima. Mi ha fatto scoprire che il malato è una entità unica, in corpo e spirito. Come medico e scienziato, è molto facile concentrarsi solo sulla malattia tralasciando l'anima, è un rischio umano in cui i medici normalmente si imbattono. Essendo un chirurgo questo rischio è maggiore, l'intervento è riuscito bene quindi tutto è andato per il meglio. Non è così, perché non siamo in grado di prevedere con certezza né la riuscita dell'intervento e neanche le conseguenze umane che può portare, e che non sono meno importanti della malattia stessa. Giuseppe Moscati nella sua splendida preghiera dice: «Fa, o Signore che io non dimentichi che oltre ai corpi, ho di fronte delle anime immortali». Questo non significa che io debba prendermi cura delle anime. Però devo ricordare, in particolare come medico che affronta i momenti più difficili per una persona, che l'uomo è una creatura unica, amata, creata e voluta e per questo merita il più totale rispetto. A tal proposito non dimenticherò mai un paziente che disse questa frase a delle persone con cui stavo parlando: «Io per il dottore

Del Governatore sono sempre stato Mario e non mi sono mai sentito il paziente del letto 24». Naturalmente per me la ricerca scientifica e la migliore cura sono sempre al primo posto nel trattare la malattia. Nel mio rapporto con i malati è ormai automatico per me immedesimarmi con loro, pensare che la loro sofferenza è una prova, a volte enorme, ma che l'hanno avuta non per sfortuna, ma perché il Signore li ha scelti per qualcosa di più di quella sofferenza. Spesso mi commuove il fatto che mi sia stata data la possibilità di aiutare i malati con le mie capacità, mi sento scelto da Dio per un grande compito e per questo mi sento amato. Allora con i miei pazienti cerco di non fare mai mancare il dialogo, un sorriso anche nei momenti difficili, una carezza, il prendere la mano e ascoltarli anche se a volte può sembrare inutile, parlarci anche insieme ai loro cari. Sono attento alle parole che dico, anche le più banali, perché so che posso ferirli con esse. Questo soprattutto quando diamo delle notizie brutte, ci vuole delicatezza e cuore nel darle. In questi anni con molti pazienti sono nate bellissime amicizie e alcune hanno segnato e stanno segnando profondamente la mia vita e anche quelle dei miei cari. Spesso fare il mio lavoro è una grande fatica sia fisica che mentale. È un lavoro molto faticoso che, come dico spesso, ti consuma il corpo e l'anima perché si vorrebbe sempre risolvere tutto, invece a volte le cose non vanno per il verso giusto o peggio succede l'irreparabile. Però in quei momenti ripenso a tutto il bene che ho visto e ai rapporti che sono nati attraverso il mio lavoro e allora ritorna il vigore e il desiderio di proseguire su questa strada perché è vero che spesso mi sento inutile, ma prima di tutto capisco che sono un piccolo strumento di un destino buono per i «miei» malati e questo mi ripaga di tutte le fatiche.

\* medico

## Dall'impotenza alla speranza

DI CHIARA CUDRUPI

**M**i chiamo Chiara, ho 21 anni e 6 anni fa la mia vita è cambiata completamente. Nel 2017 mi è stata diagnosticata una leucemia, un ciclo di cure di due anni e poi tutto sembrava finito. Ma finito non lo è stato per nulla. Nel 2021 mi viene diagnosticato un altro tipo di leucemia. Da lì altri 6 mesi di cure, con ricoveri di almeno 40 giorni ciascuno, poi un mese a casa e il trapianto di midollo da donatore, un donatore molto speciale: mio papà. In quei giorni così tutti uguali, dentro a quelle stesse mura, ho potuto sperimentare tante emozioni: confusione, rabbia, un pesantissimo senso di impotenza legato ad una paura di tutto. Paura dell'ignoto, paura di quello che oggettivamente nessuno può controllare. E allora l'unica soluzione qual è? Affidarsi alle cure, ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario che per quei mesi e anni diventa la tua seconda famiglia. Cerchi di aggrapparti ad ogni parola di conforto che possono darti, a quelle certezze che la scienza può dare. Le piccole cose diventano così grandi da poter riempire quelle giornate tanto vuote. E poi un giorno mi sono lasciata sorprendere da una ragazza: Anna. Ci siamo sostenute durante tutti i lunghi ricoveri, bastava una parola, un semplice sguardo, ci capivamo al volo. Un giorno eravamo entrambe ricoverate, ci siamo accorte che tutti i reparti dell'ospedale avevano una felpa che li identificasse e, notando che il nostro era uno dei pochi reparti senza, le abbiamo ideate. Io ed Anna quel reparto l'abbiamo un po' rivoluzionato, abbiamo cercato di rompere quel silenzio assordante che senti lì dentro. Anna oggi è una bellissima stella, una delle più luminose, ma insieme abbiamo iniziato tanti progetti che ad oggi piano pia-

no hanno preso o stanno prendendo vita anche grazie ad Ageop, associazione che segue i bambini, ragazzi e le loro famiglie durante questi brutti periodi. Tutto questo per rendere quei lunghi ricoveri pieni non solo di tristezza e paura ma anche di sorrisi e paradossal felicità, per rendere quelle mura piene di vita e non di sopravvivenza. Arriva un momento però in cui ti chiedi il «perché proprio a me?» perché quell'impotenza e quella paura in un qualche modo devi riuscire a spiegarle. Purtroppo molto spesso non c'è una spiegazione a tutto e quindi devi semplicemente farne una ragione. Ma secondo voi io a 18 anni potevo semplicemente accettare passivamente di aver avuto due diagnosi di questo peso? Assolutamente no, e quindi l'unica era capirlo dal punto di vista scientifico. Avrei potuto comprare riviste, leggere articoli invece che scorrere la strada più lunga e complessa: dopo la maturità data in ospedale mi sono iscritta a medicina. Una scelta per colmare questa mia curiosità ma soprattutto per saziare quell'impotenza da sempre provata. Se penso alla Chiara dottore, però, voglio che sia una dottore che si ricordi sempre di essere stata paziente. Il mio obiettivo è quello di essere medico, non di fare il medico e trasferire così tutto quello che lo splendido personale sanitario ha fatto con me in tutti questi anni. Ad oggi nulla è finito, faccio controlli regolari e non vi nego che prima di ogni esame la paura torna ad essere tanta. Perché si quell'impotenza rimarrà a vita, resta una quotidianità della paura che a volte riesci a dominare ma a volte diventa più pesante di te. Indubbiamente la mia è una storia importante, molte volte a 21 anni diventa ingombrante. Il mio passato è molto presente ma nel futuro a quell'impotenza vorrei accostarci non più paura, ma speranza.



## A Cristo Re, oggi la 1ª Festa del Creato

Oggi nella parrocchia Cristo Re di Bologna, viene organizzata la Prima Festa del Creato «Laudato Sii». La giornata inizia con la Messa alle ore 10. In seguito, nel parco adiacente al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5) saranno allestite alcune postazioni per lo studio degli alberi, con una dimostrazione di Tree-climbing (arrampicata). Al pranzo comunitario si può partecipare iscrivendosi negli elenchi d'uscita della chiesa, o telefonando in canonica, entro e non oltre mercoledì 3 aprile. Dalle ore 15 alle ore 17.30, giovani e adulti potranno seguire la presentazione della presidente del quartiere Borgo Panigale-Reno e interventi a cura di alcuni esperti, sull'importanza degli alberi nell'ambiente, mentre per i più piccoli saranno allestiti cinque laboratori sul tema della bellezza e cura del creato e sul riciclo. Alla fine, una merenda e una piccola sorpresa.

Il quartiere Borgo Panigale-Reno provvederà a piantare due alberi nel Parco antistante il Centro don Mazzoli.



## Sasso Marconi-Marzabotto, visita di Ottani «Zona benefica per le comunità e i singoli»

Il 20 marzo si è tenuto nella parrocchia di Marzabotto l'incontro del Comitato della Zona Pastorale Sasso-Marzabotto con il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Erano presenti i referenti di ciascuna parrocchia dei 4 ambiti: Catechesi, Giovani, Caritas, Liturgia; il sacerdoti delle parrocchie della Zona e una rappresentanza delle Missionarie di Padre Kolbe e dei fratelli e sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole.

Avendo già redatto e condiviso le relazioni sulla attività dei vari ambiti, dopo la meditazione di monsignor Ottani sul primo versetto del Vangelo di Marco, quasi tutti i presenti hanno preso la parola per raccontare la propria esperienza di partecipazione nella Zona. Uscire dalla parrocchia, dalla propria «confort zone» per vivere la sinodalità è stato indicato come un punto di forza che ha portato alla parrocchia e ai singoli grossi benefici. La costruzione della Zona ha messo in contatto le comunità, i parroci e i laici: se, all'inizio, la diffidenza ci

aveva fatto titubare, la condivisione di attività ed eventi ci ha permesso di crescere insieme e di vedere anche i frutti del lavoro comune. Le Zone hanno molto potenziale e sono uno strumento per farci sentire ancora più Chiesa e più responsabili nell'evangelizzazione, e può migliorare se aumentiamo la sinodalità, un cammino che diventa esperienza personale di ciascuno. Sono state evidenziate anche alcune criticità, soprattutto riguardo il lavoro trasversale tra i vari ambiti e sulla direzione verso cui le Zone stanno andando.

Quindi l'esperienza di questi 6 anni di vita della Zona risulta positiva, ma sembra ancora necessaria una definizione della propria identità: facciamo nostre, come sprone, le parole di Papa Francesco, che ci ricorda sempre di non occupare degli spazi, ma di avviare dei processi: questo è un inizio. Come ci ha ricordato monsignor Ottani nella meditazione in apertura all'incontro, è come il sema gettato a terra, che solo marcendo porta un frutto abbondante.

Haidi Mazza, presidente  
Zona pastorale Sasso Marconi - Marzabotto



## Al via «Musica all'Annunziata»

Anche quest'anno torna Musica all'Annunziata, rassegna di concerti d'organo nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) che arriva alla XXII edizione, diretta da Elisa Teglia. Ospite d'eccezione della prima serata, sabato 13 aprile alle 20.45, sarà Francesco Bongiorno. Docente di Organo al Conservatorio di Matera, è considerato uno degli interpreti di musica organistica più autorevoli del panorama internazionale. Bongiorno, che ha all'attivo una intensa attività concertistica, all'organo, al pianoforte e come direttore d'orchestra, propone un programma che spazia dal barocco, con Bach, fino al romanticismo con Mendelssohn, passando per pagine del repertorio di Lefebure-Wély e di Petrali. Un programma estremamente accattivante, che metterà in luce le numerose qualità sonore dell'organo Giuseppe Zanin (1964) con tre tastiere e pedaliera presente nella chiesa dell'Annunziata. Ingresso libero, ampio parcheggio interno.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**MISSIO.** Mercoledì 10 al 21 al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni, 6) Missio Bologna e Laici Missionari Comboniani propongono la serata «West polot: storie di resilienza». Dell'esperienza di comunità e servizio in quella Contea del Kenta parlerà Linda Micheletti, laica missionaria comboniana bolognese.

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.** Prosegue il cammino di formazione del Centro Missionario Diocesano di Bologna, che si svolge in sei momenti, distribuiti fino al 20 giugno, con sede al «Centro Cardinale Poma» (via Mazzoni 6/4). Il progetto è ispirato alle parole di dom Helder Camara «Missione è partire, camminare, ma non è divorare chilometri. È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli. E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo». Sabato 13 dalle 15 alle 19 ritiro missionario. Per info: missiobologna@gmail.com - www.missiobologna.org

## parrocchie

**SANT'ANDREA DELLA BARCA.** Lunedì 15 dalle 19 nella chiesa di Sant'Andrea della Barca (piazza Giovanni XXIII) fratel Ignazio De Francesco, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, prospetterà una riflessione sul tema «Israele-Palestina: le tre dimensioni del conflitto».

**BASILICA SANTO STEFANO.** Mercoledì 10 dalle 21.00 alle 22.45 nella Basilica di Santo Stefano «Radicati e costruiti in Lui, Vieni ad imparare l'artigianato della preghiera personale con la Parola di Dio». Un percorso per crescere nella preghiera con la Parola di Dio per giovani e adulti.

## associazioni

**13 DI FATIMA.** Domani per la Solennità

## «Cose della politica», mercoledì dibattito online sull'autonomia differenziata

## Fscire, domenica convegno su Jules Isaac e «La coscienza ebraica della Chiesa e Gesù»

dell'Annunciazione pellegrinaggio a San Luca. Ore 20 partenza dal Meloncello recitando il Rosario meditato. Ore 21 in Santuario Celebrazione Eucaristica presieduta da don Adriano Pinardi Direttore Spirituale del Seminario Regionale.

**I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO.** Martedì 9 alle 21 «La Chiesa tra cultura del segreto e trasparenza» con Lucio Caracciolo direttore di Limes e Massimo Franco giornalista e saggista. Info: centrosandomenicobo@gmail.com

## società

**COSE DELLA POLITICA.** Per gli incontri curati della Commissione diocesana «Cose della politica» mercoledì 10 alle 18 in collegamento online dibattito su:

«Autonomia differenziata: l'Italia dei diritti e dei doveri "à la carte"»; introduce Giuseppe Paruolo. Per chiedere il link a cui collegarsi, scrivere alla mail:

cosedellapolitica@gmail.com

## cultura

**FSCIRE.** Sabato 14 dalle 15 alle 19 nella sede della Fondazione per le scienze religiose (via San Vitale 114) si terrà il convegno «La coscienza ebraica della Chiesa e Gesù. A proposito di Jules Isaac». Ore 15-17: doppia proiezione (alle 15 e alle 16) del docufilm di Emmanuel Chouraqui «Lo storico Jules Isaac. Dall'insegnamento del disprezzo all'insegnamento della stima»; ore 17-19: Lezione pubblica in occasione dell'uscita dei volumi: «La coscienza ebraica della chiesa. Jules Isaac e il concilio Vaticano II», di Norman C. Tobias (Marietti 1820, 2023) e «Gesù e Israele», di Jules Isaac, con prefazione di Marco Cassuto Morselli e

introduzione di Marie-Claire Maligot (Edi, nuova ed. 2024). Intervengono: Marie-Claire Maligot, Fscire, Alberto Melloni, Università di Modena e Reggio Emilia/Fscire, Marco Cassuto Morselli, presidente della Federazione Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia, don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana, Norman C. Tobias, Università di Toronto.

**ARSARMONICA.** Oggi alle 17.30 nella Basilica di San Martino (via Oberdan, 25). L'Associazione Arsarmonica, organizza il «Vespro d'organo» con Paul Kenyon, organista e musicologo inglese. In programma musiche di Ercole Pasquini, Frescobaldi, Banchieri e Battiferri.

**PALAZZO BONCOMPAGNI.** Per le giornate nazionali delle case dei personaggi illustri, visita al Palazzo Boncompagni e la

## ASSOCIAZIONE AMADE



## Concerto di Pasqua a S. Maria della Pietà e a Santa Cristina

Sabato 13 aprile alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) e in replica mercoledì 17 aprile alle 20.30 nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta G. Morandi 2) si terrà un concerto dell'associazione Amade', eseguito dal Coro e orchestra dell'associazione, pianista Francesco Fierro, direttore Juan Miranda. Verranno eseguiti: di W. A. Mozart «Concerto per Pianoforte e orchestra k 414» e di F. Mendelssohn «Salmo 42 per coro misto orchestra e solisti». Ingresso a offerta libera; info: segreteria.amade@gmail.com , tel. 3286196428/ 3494292012.

mostra Mimmo Paladino nel Palazzo del Papa, oggi alle 10.00, alle 13.00 e 15.30 e alle 18.30. Info: info@palazzoboncompagni.it

**CASTEL SAN PIETRO.** Al teatro comunale Cassero di Castel San Pietro Terme (via Giacomo Matteotti 1), sabato 13 alle 21, Davide Dalfiume e gli allievi del corso di comicità di Università Aperta in «Kit comico per tempi moderni». Uno spettacolo che mostra praticamente tutta la differenza che c'è tra parlare di comicità e viverla, in cui il pubblico può riconoscersi e identificarsi.

Una piece piena di colpi di scena e citazioni comiche per uno spettacolo che è stato scelto anche come apertura di un Festival comico di attori professionisti.

**MUSICA INSIEME.** Domani 8 aprile 2024 alle 20.30 Alessio Allegрini corno, Marco Rizzi violino, Benedetto Lupo pianoforte. Musiche di Brahms, Ligeti, Bartók. Tre solisti tra i più acclamati del panorama internazionale si incontrano in un programma che si snoda fra Otto e Novecento.

**ISTITUZIONE MINGUZZI.** Venerdì 12 alle 15 nella Sala Poeti (Strada Maggiore, 45) «L'immaginario di bambini e bambini oggi». Presentazione della ricerca di Saverio Capocci e Maria Grazia Ferrari. Introduce: Bruna Zani (Istituzione Minguzzi) Coordinata: Pina Lalli (Università di Bologna). Dialogano con le autrici: Rossella Ghigi (Università di Bologna), Tiziana Mancini (CIRS, Università di Parma).

**SOCIETÀ BOLOGNESE MUSICA ANTICA.** Sabato 13 alle 17 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola (via San Vitale 50) concerto «Soffiando attraverso l'Europa», con Caroli traversiere, Casarini viola da gamba, Fujimoto clavicembalo. Musica di Handel, Bach, Telemann.

**MEDICINA.** Prosegue la mostra «I santini nella devzione popolare» nella Chiesa di Santa

Maria della Salute. La visita è possibile fino al 5 maggio con i seguenti orari: sabato, domenica e giorni festivi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30, il giovedì dalle 9 alle 12. La mostra, propone una raccolta di oltre 200 santini partendo dal Settecento fino ai giorni nostri in un percorso cronologico che ci aiuta a distinguere le tecniche e gli stili che caratterizzano i santini nelle diverse epoche.

**IL GENIO DELLA DONNA.** Domani alle 17.30 a palazzo Malvezzi, in sala Zodiaco, per la rassegna «Il Genio della Donna», conferenza di Jadranka Bentini su «Passioni, complessità ed esiti della vita di funzionarie della tutela in Italia».

**FONDAZIONE ZERI.** Parte la terza edizione della rassegna «Da che pulpito! Scoprire Bologna attraverso i luoghi di culto». Martedì 9 dalle 17.30 alle 18.30 nella sede della fondazione Federico Zeri (piazzetta Giorgio Morandi 2) conferenza su «Cimabue, - patriarca melanconico: la Maestà dei Servi e lo spazio sacro nella Bologna di fine Duecento» con Martina Bordon. Sabato 13 visita alla basilica di Santa Maria dei Servi primo turno: 9.30-10.30. Secondo turno: 16.17. Prenotazione su www.fondazionezeri.unibo.it

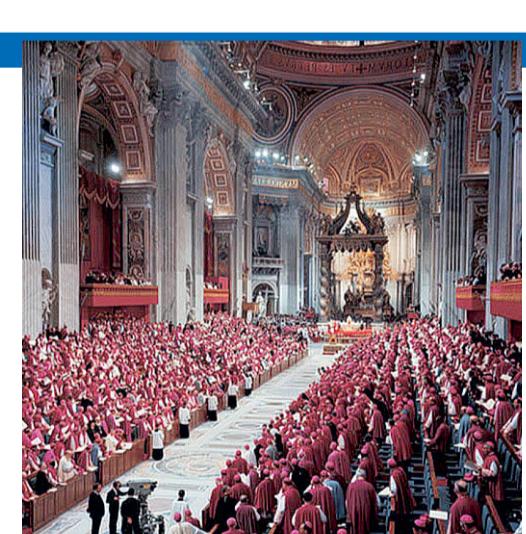
**INCONTRI ESISTENZIALI.** Mercoledì 10 «L'Europa è un desiderio e un sound» con due musicisti straordinari: Alessia Salvucci (ai tamburi) e Vincenzo Zitello (alle arpe), interpreti di antichi suoni del Nord e del Sud Europa, con letture di brani proposti da Davide Rondoni.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Oggi al Teatro Mazzacorati 1763 alle 09.30; Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 11.30 e alle 17.00; Bologna ebraica alle 11.30; Cripta di San Zama alle 15.00 e alle 17; Domani 8 aprile Bologna la Guefa alle 10.30; Flash Tour: La Cattedrale di San Pietro alle 13.30; Otorio dei Fiorentini alle 16.00. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolabologna.it, dove è possibile anche effettuare l'iscrizione; la prenotazione è obbligatoria.

## LIBRI AL VILLAGGIO

## «Gaudium et spes», Neri presenta «Fuori di sé»

Lunedì 15 aprile alle 18 nella Biblioteca dello Studentato delle Missioni (ingresso da via Scipione dal Ferro 4) per «Un libro al Villaggio» Marcello Neri parlerà della Costituzione del Concilio Vaticano II «Gaudium et spes» a partire dal proprio libro «Fuori di sé. La Chiesa nello spazio pubblico» (Edb).



## RICONOSCIMENTO

## Archiginnasio d'oro il 15 a Romano Prodi

Lunedì 15 aprile alle 11, nella Piazza Coperta di Salaborsa, il sindaco Matteo Lepore consegnerà a Romano Prodi l'Archiginnasio d'oro. Dopo l'intervento del sindaco Matteo Lepore, Sylvie Goulard, parlamentare europea dal 2009 al 2017, terrà la



OGGI Alle 11 nella parrocchia di S. Martini Messa e Cresime.

**DOMANI** Alle 18.30 nella Sala della Trasiazione del Convento San Domenico interviene alla presentazione del volume «Ortodossia: dialogo e provocazioni».

**MARTEDÌ 9 e MERCOLEDÌ 10** A Roma per le Giornate di fraternità con i preti giovani della diocesi.

**SABATO 13** Alle 9.30 in Seminario interviene al Convegno di Pastorale degli Anziani.

**DOMENICA 14** Alle 10.30 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Messa per il 60° di consacrazione della chiesa.

Alle 16.30 al Santuario della Madonna delle Formiche Messa e inaugurazione dei nuovi restauri.

## AGENDA

## Appuntamenti diocesani

**Martedì 9 e Mercoledì 10** A Roma, Giornate di fraternità dei preti giovani della diocesi con la partecipazione dell'Arcivescovo.

**Sabato 13** Alle 9.30 in Seminario Convegno di Pastorale degli Anziani con intervento dell'Arcivescovo.



## Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

**BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Totam» ore 16 - 18.30 - 21 (VOS)

**BRISTOL** (via Toscana 146) «Un mondo a parte» ore 15 - 17.30 - 19.15-21.30

**GALLIERA** (via Matteotti 25) «Il teorema di Margherita» ore 16.30, «Drive-away dolls» ore 19, «La seconda vita» ore 21.30

**GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Il ritratto del duca» ore 16 (ingresso libero)

**ORIONE** (via Cimabue 14) «Perfect days» ore 16, «Se solo fossi un orso» ore 18.30, «Il teorema di Margherita» ore 20.30 (VOS)

**PERLA** (via San Donato 34/2) «50Km all'ora» ore 16 - 18.30

**TIVOLI** (via Massarenti 418) «Anatomia di una coda» ore 17.30 - 20.30

**D'ARGILE** (via Marconi 5) «Povere creature!» ore 21

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASTELLO)** (via XX Settembre 6) «Il teorema di Margherita» ore 17.30 - 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «Kung fu Panda 4» ore 16

**«Race for glory - Audi vs Lancia»** ore 18.30 - 21

**VERDI (CREVALCORE)** (via C

## FONDAZIONE LERCARO

## Architettura sacra, ricerca negli archivi

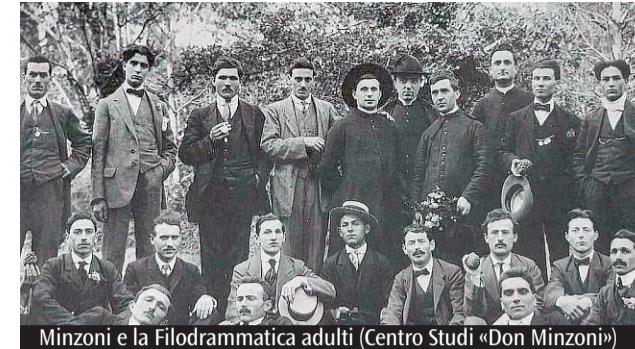
Mercoledì dalle ore 17.30 nella sede della Fondazione «Lercaro» (via Riva di Reno, 57) si svolgerà la seconda ed ultima lezione del corso «La ricerca storica sull'architettura delle chiese. Metodi e prassi nella ricerca in archivio e nelle biblioteche» proposto dal Centro studi per l'architettura sacra. Il focus del pomeriggio riguarderà «La ricerca negli archivi» declinato dalla storica Paola Foschi. È possibile seguire l'incontro sia in presenza che da remoto, previa iscrizione sul sito [www.fondazionelercaro.it](http://www.fondazionelercaro.it). Mercoledì 17 alle ore 15 i partecipanti al corso potranno partecipare, inoltre, alla visita guidata nei locali dell'Archivio arcivescovile al civico 3 di via Del Monte. La presenza al corso è propedeutica e necessaria alla partecipazione al gruppo di ricerca «Le chiese storiche della collina bolognese», coordinato da Paola Foschi, e al quale è possibile iscriversi inviando una mail a [info.centrostudi@fondazionelercaro.it](mailto:info.centrostudi@fondazionelercaro.it). Allo stesso indirizzo di posta elettronica è possibile aderire anche al gruppo di ricerca «Le chiese del cardinale Lercaro» che si svolgerà nell'ambito del 50° anniversario dalla morte del già Arcivescovo di Bologna e sotto il coordinamento di Claudia Manenti.

## Fter, un Seminario su don Giovanni Minzoni

L'evento si svolgerà lunedì 22 aprile dalle ore 15.30 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico.

**S**i intitola «La religione non ammette servilismi, ma il martirio» il seminario di studi dedicato a don Giovanni Minzoni che la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) dedicherà al sacerdote-martire, massacrato da alcuni fascisti nell'agosto del 1923. L'evento si svolgerà il prossimo lunedì 22 aprile

alle 15.30 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza, e si aprirà con il saluto della preside della Fter, Fausto Arici. Seguirà una breve prolusione di monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, diocesi d'origine del Servo di Dio. «Il "caso" don Giovanni Minzoni, tra martirio e rimozione della memoria» sarà il titolo del primo intervento curato da Andrea Baravelli, docente del Dipartimento di Studi umanistici all'Università di Ferrara. De «Il diario di don Minzoni» parlerà invece Gian Luigi Melandri, co-curatore insieme a Rocco Cerrato del



Minzoni e la Filodrammatica adulti (Centro Studi «Don Minzoni»)

volume edito da Diabasis e intitolato «Don Giovanni Minzoni. Memorie. 1909-1919». A Rosino Gabbiadini, vice-postulatore della Causa di beatificazione del sacerdote, sarà affidato il contributo «Don Minzoni

educatore» mentre Gianni Festa, docente alla Fter e curatore della giornata di studio, chiuderà il pomeriggio con un focus su «La formazione teologica e pastorale di don Minzoni. Nato a Ravenna nel 1885,

Giovanni Minzoni viene ordinato sacerdote il 18 settembre 1909. Un anno e mezzo dopo viene inviato ad Argenta come vicario arcipretale e nel '14 ottiene la laurea in Scienze sociali a Bergamo. A Prima Guerra mondiale ormai scopiaata è chiamato alle armi servendo nell'ospedale militare di Ancona e successivamente in quelli di Cagli e Urbino. Dopo la guerra torna ad Argenta dove si distingue per l'impegno pastorale, soprattutto in ambito sociale e per l'attenzione alla gioventù. Nel marzo 2023 la Santa Sede concede il «placet» per l'apertura del processo di canonizzazione. (M.P.)

È stato pubblicato il nuovo libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per i problemi sociali e del lavoro

# Cattolici, «Chiesa e democrazia»

Una riflessione in vista della Settimana sociale dei cattolici in Italia del prossimo luglio a Trieste



Trieste, sede della Settimana Sociale

DI MARCO PEDERZOLI

**S**i intitola «Chiesa e democrazia» il nuovo volume di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana e delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna per i problemi sociali e del lavoro. Editato dalla Società Cooperativa «Frate Jacopa», il libro si pone l'obiettivo di accompagnare il lettore «Al cuore della democrazia» cioè il titolo della prossima Settimana sociale dei cattolici in Italia che si svolgerà a

Trieste dal 3 al 7 luglio prossimi. Filo conduttore del testo di monsignor Toso è l'idea che «la democrazia non è mai una conquista definitiva». Essa «impoverisce se diventa un insieme di processi formali, burocratici, procedure senza anima - si legge nel comunicato diffuso dall'Ufficio comunicazione della Diocesi di Faenza-Modigliana -. In essa non ci può essere una sistematica frustrazione del sogno e della profezia. La democrazia non può

ridursi ad un insieme di processi incapaci di ascoltare tante realtà associative. La democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività. Lascia fuori il popolo, i poveri, nella costruzione del bene comune, nella lotta quotidiana per la dignità, nell'approvazione delle leggi». Nel testo ampio spazio è dedicato anche al desiderio della società italiana di una nuova partenza, basata su un patto di cittadinanza che coinvolga tutti. Un tema

toccato anche dall'Enciclica «Fratelli tutti» e, non a caso, ampiamente ripresa proprio nel Documento preparatorio della Settimana sociale dei cattolici. «Ma se si ha a cuore la partecipazione come dinamica della rivitalizzazione della democrazia - scrive monsignor Toso - bisognerà generare reali occasioni in cui prendere la parola, proporre, ascoltarsi, condividere, immaginare con riferimento alle grandi questioni: il potere,

l'educazione, la dimensione pratica della carità, la responsabilità della cura dei luoghi e dell'ambiente, l'immaginazione politica». «Ci siamo ritirati nel sociale, nell'impegno civile e di volontariato abbandonando la presenza in politica. Come recuperare questo spazio di presenza e di impegno?». Così recita il primo dei ventotto quesiti riportati nel Documento preparatorio. «Si tratta di una domanda per nulla banale - osserva ancora monsignor Toso - che,

però, espressa com'è, lascia in ombra il problema della partecipazione politica attraverso i partiti. Essa sembra essere divenuta, in non pochi ambiti, quasi un tema tabù, per la sua delicatezza, per le questioni che implica. E, tuttavia, è un tema che non può essere evaso, allorché, come appare nel Documento preparatorio, ci si ripropone di andare al cuore della democrazia mediante la partecipazione. Questa si articola in diversi modi e su più piani».

CONVEGNO DI PASTORALE DEGLI ANZIANI

## La solitudine

13 aprile 2024  
Seminario Arcivescovile Piazzale Bacchelli 4

**Programma:**

- ORE 9.30**  
Accoglienza
- ORE 10.00**  
Monsignor Vincenzo Paglia
- ORE 11.15**  
Testimonianze
- ORE 12.15**  
Cardinale Matteo Maria Zuppi

*"NELLA VECCHIAIA NON ABBANDONARMI." (SAL. 71, 9)*

Inserto promozionale non a pagamento

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**  
voce della chiesa, della gente e del territorio

## ABBONAMENTI 2024

**Edizione digitale € 39,99**

**Edizione cartacea + digitale € 60**

**Numero verde 800-820084**

**<https://abbonamenti.avvenire.it>**



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it  
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER  
@chiesadibologna

